

LA MORATTI INVITA AL DIALOGO.

MA È POLEMICA CON L'OPPOSIZIONE E I SINDACATI, CHE SCIOPERANO IL 26/3.

RISORSE FRESCHE PER GLI INSEGNANTI

BERLUSCONI PROMETTE: 8 MILIARDI DI EURO E UNA SCUOLA MIGLIORE

UN PIANO PLURIENNALE DI 8 MILIARDI DI EURO PER LA SCUOLA. LE RISORSE SARANNO DESTINATE IN PARTICOLARE A MIGLIORARE GLI STIPENDI DEGLI INSEGNANTI. È QUANTO HA PROMESSO LA SCORSA SETTIMANA SILVIO BERLUSCONI NEL CORSO DI PORTA A PORTA.

di Alessandra Ricciardi da ItaliaOggi (Azienda Scuola) del 16/3/2004

Una trasmissione, quella di Bruno Vespa, dedicata alla scuola con Berlusconi e il ministro dell'istruzione, Letizia Moratti, che ha scatenato molte polemiche nel corso della settimana, non tanto con gli ospiti in studio quanto con chi al confronto non ha partecipato. A partire dal leader dei Ds, Piero Fassino, che aveva chiesto di essere invitato per rappresentare le ragioni del centro-sinistra e di chi critica la riforma della scuola. Una proposta che non è stata però accolta. "Il presidente del consiglio si sottrae al confronto con i leader dell'opposizione. Così facendo si viola non solo un'elementare regola di parità di condizioni ma accade anche che i leader della maggioranza non riconoscono di fatto il leader dell'opposizione", ha detto il segretario dei Ds. "Credo di comportarmi come qualunque persona seria nei miei panni, questi personaggi mi offendono un giorno sì e un giorno no. Mistificano, mi accusano continuamente", ha risposto Berlusconi, che ha sottolineato di non temere il faccia a faccia ma di non accettare di "confrontarsi in tv con personaggi dell'opposizione che non mi rispettano".

Il contraddittorio si è tenuto, dopo che aveva declinato l'invito Tullio De Mauro, ex ministro dell'istruzione, con Luigi Angeletti, segretario della Uil, e Fedele Ricciato, segretario del sindacato autonomo Snals.

"Già da subito il governo si impegna a reperire 16 mila miliardi di vecchie lire per poter potenziare l'insegnamento", ha esordito Berlusconi, che ha ricordato l'aumento dato per via contrattuale ai docenti, pari a circa "300 mila delle vecchie lire al mese". Per il presidente del consiglio "sono 24 le riforme che l'esecutivo sta portando avanti, ma tra queste molta importanza attribuiamo alla riforma della scuola, al miglioramento dell'università e della ricerca".

Il premier ha poi difeso la riforma della scuola, contenuta nella legge n. 53/2003. "È la prima riforma organica che tiene conto dei cambiamenti della società, dopo 80 anni", ha spiegato Berlusconi. "Purtroppo siamo ormai la cenerentola d'Europa. È indispensabile cambiare la situazione. Oggi il sistema dell'istruzione in Italia non è in grado di fare degli studenti dei futuri imprenditori di se stessi". La nuova scuola messa a punto dal ministro dell'istruzione punta invece "a preparare i ragazzi al mondo del lavoro, a partire dalla conoscenza dell'inglese e dell'informatica".

Secondo Berlusconi, è possibile intervenire già dalle materne, sollecitando i bambini "a chiedere cosa mangiare in inglese". Rispondendo alle critiche che piovono dal centro-sinistra sulla legge n. 53, la Moratti sottolinea che si tratta di "falsità, la riforma è stata promossa dall'Europa".

Il ministro ha assicurato che è garantita la copertura finanziaria sulla riforma nonostante "i debiti da saldare ereditati dai vecchi governi", che "non verranno diminuite le ore di scuola, anche se la Finlandia che ha il miglior risultato nel merito scolastico ha il minor numero di ore di scuola in Europa". Per il ministro dell'istruzione "occorre dare tempo alla scuola di metabolizzare i cambiamenti e alle famiglie di capire bene la riforma, procederemo gradualmente. Siamo aperti al confronto, il processo di attuazione sarà lungo". La disponibilità della Moratti non è però servita a scongiurare lo sciopero generale che si terrà il prossimo 26 marzo per l'intera giornata.

“Le nostre contestazioni non riguardano il tempo pieno ma la strutturazione dell'orario scolastico, per esempio, che fa perdere ore di lezione alle medie, e la mancanza di garanzie per il personale”, spiega Massimo Di Menna, segretario della Uil scuola. “I 42 secondi concessi alla Cisl durante la trasmissione hanno consentito esclusivamente l'enunciazione dei titoli del nostro dissenso, che sono quelli delle famiglie e degli studenti. Al premier e al suo ministro tre ore per rappresentare le loro verità”, accusa Daniela Colturani, segretario della Cisl scuola.

“Mentre il ministro continua a evitare qualsiasi confronto con noi, ribadiamo alcuni punti fermi della nostra azione”, aggiunge Enrico Panini, segretario della Cgil scuola, “ossia la legge Moratti, che colpisce duramente la scuola pubblica, e il taglio di risorse per il sistema. Il 26 marzo rappresenterà l'occasione per ribadire i fatti così come sono e non come li rappresentano Berlusconi e Moratti”, dice Panini, che lancia la proposta di fissare una nuova scadenza di lotta per il mese di aprile.

Un'ipotesi che trova d'accordo la Gilda: “Servirà a dare autonomia alla rivendicazioni del mondo della scuola”, ha detto il coordinatore nazionale di Gilda, Alessandro Ameli, che conferma la partecipazione del sindacato autonomo anche all'astensione del 26 marzo.